

BOLLETTINO PER I DOCENTI



Accanto alla ripetizione delle due puntate su "Le organizzazioni internazionali" la Commissione regionale di Radiotelescuola ha deciso di presentare un servizio sullo Spazio economico europeo. Si tratta di un nuovo filmato realizzato dall'Ufficio dell'integrazione DFAE/DPEP di Berna in cui si illustrano in modo lineare alcuni aspetti connessi all-

integrazione europea. Per completezza quanto evidenziato nel filmato si dà alcune spiegazioni sullo SEE e si leggono all'interno dello stesso.

Ulteriore documentazione può essere richiesta all'Ufficio dell'integrazione Sezione informazione, Berna, tel. 05 61 28 38.

centi come destinatari. Venne quindi modificato lo schema del bollettino stesso che presentò testi più complessi e più lunghi con ampie bibliografie.

Concludendo si può quindi affermare come nel corso degli anni tutte le emissioni siano sempre state accompagnate da un testo esplicativo che favoriva il lavoro in classe offrendo innumerevoli informazioni come spunto per successive ricerche.

Ora con la nuova struttura della radiotelescuola si elaboreranno nuovi modi d'informazione, il più possibile capillari, per raggiungere gli utenti che non saranno limitati al mondo della scuola, ma comprenderanno anche i settori dell'educazione permanente, i genitori e il pubblico in generale.

Rosa Robbi



Foto Luigi Reclari

## Un'altra radiotelescuola

La ricorrenza, quest'anno, dei 60 anni di radioscuola e dei 30 di telescuola coincide con una svolta significativa nell'impostazione di queste trasmissioni che certamente rappresentano un capitolo importante nella storia della RTSI. Sono cadute infatti, con l'inizio del nuovo anno scolastico, le rubriche che nei palinsesti figuravano sotto il nome di radio, rispettivamente di telescuola. Un modo singolare – si dirà – per celebrare una ricorrenza. Ma un segno anche dei tempi che, come si sostiene con quasi ovvia banalità, mutano e delle abitudini che cambiano. In altre parole, per esemplificare, nelle aule scolastiche è andata lentamente diminuendo l'abitudine dell'appuntamento con le trasmissioni radio e telescolastiche. Sono subentrati i registratori, le audiocassette e le videocassette cui docenti e allievi fanno ricorso con libera scelta oraria a seconda dei temi trattati nelle lezioni. E anche la RTSI ha mutato i palinsesti adeguandoli alle nuove esigenze.

E allora cosa diventerà la vecchia, usiamo pure l'attributo gloriosa, radiotelescuola? Il decreto governativo del 20 gennaio 1993, che pure reca

ancora questo nome, fissa così gli obiettivi: (Art. 1) «Scopo della radiotelescuola è la realizzazione, la diffusione e la messa a disposizione della scuola di programmi a carattere educativo e informativo». Il raggiungimento di questo obiettivo è promosso da un'apposita commissione – composta di quattro rappresentanti del mondo della scuola (Giancarlo Bernasconi, Mare Dignola, Gustavo Lardi, Michele Tamagni) e di tre della RTSI (Enrico Morresi, Gianna Paltenghi, Flavio Zanetti) – mediante (Art. 4) a) «la messa a disposizione, a scopo esclusivamente didattico, del Centro didattico cantonale e, per il suo tramite, delle sedi regionali e delle sedi scolastiche di registrazioni di trasmissioni radiotelevisive di proprietà dell'Ente o di altri enti; b) la diffusione di trasmissioni prodotte dall'Ente stesso o acquistate presso altri enti».

E ancora, (Art. 7) «Nell'ambito dei palinsesti la RTSI riserva adeguati spazi per la diffusione delle trasmissioni di cui all'art. 4b)».

In pratica, cosa diventerà radiotelescuola ora che dai palinsesti della RTSI sono scomparse le omonime

rubriche nè più rivedranno la luce sotto la vecchia forma?

E' compito della commissione farsi interprete, da un lato, presso la RTSI delle esigenze e dei desideri del mondo della scuola di disporre di audio e videocassette con la registrazione di programmi già diffusi o suscettibili di essere trattati; dall'altro, presso il mondo della scuola della disponibilità della RTSI a informare, nell'ambito di rubriche già esistenti, sui complessi problemi della scuola in senso lato.

In questa direzione la commissione ha iniziato la sua attività mossa dalla preoccupazione di dare al più presto concretezza ai contenuti del nuovo decreto.

Flavio Zanetti